

Padoa-Schioppa promette: ridurremo le tasse, non ora

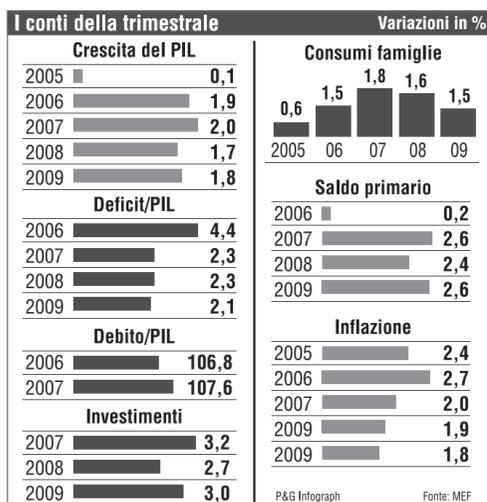
**Positiva la trimestrale: il pil sale del 2%, deficit in calo
Ci sono risorse pari a 8-10 miliardi di maggiori entrate**

di Bianca Di Giovanni / Roma

EMERGENZA FINITA I numeri fanno ben sperare, ma è ancora presto per prendere decisioni. Questi i «paletti» piantati da Tommaso Padoa-Schioppa sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Le casse dello Stato hanno subito un vero «assalto mediatico», e lui, il

ministro dei conti, presentando la trimestrale in consiglio dei ministri in netto anticipo rispetto al passato, ha voluto fare piazza pulita di ipotesi troppo azzardate. Il calo delle tasse ci sarà (la pressione si avvicina a quella dei primi anni '90), ma non si può decidere prima di giugno, in sede di assestamento di bilancio. Non si può essere dei Pulcinella che sognano di essere principi prima di diventare realmente. Quanto al cosiddetto «tesoretto», ci sono dagli 8 ai 10 miliardi annui di entrate aggiuntive. Ma non si possono spendere tutti, avverte il ministro. «L'Italia si è impegnata a Bruxelles per una correzione l'anno prossimo di mezzo punto di Pil - spiega - Che corrisponde a 7,5 mi-

liardi». Insomma, sarebbe ben strano restituire risorse in primavera per poi richiederle in autunno. Così davanti ai cronisti il ministro lascia intendere che a disposizione per ora c'è un range tra i 500 milioni e i 2,5 miliardi. Nonostante numeri di bilancio che «solo 10 mesi fa avremmo sognato». La crescita 2007 sarà più robusta dell'1,3% previsto e si attesterà al 2%. Ne beneficerà il rapporto deficit-Pil che scenderà al 2,3% a legislazione vigente, cioè senza interventi. Molto meglio del 2,8 indicato in Finanziaria. L'indebitamento resta a quel livello nel 2008 e scende al 2,1% l'anno successivo. Il pareggio è stimato nel 2011. Molto bene anche l'avanzo primario, che è stimato al 2,6% del Pil rispetto al 2% fissato in precedenza. La pressione fiscale «è costante - spiega il viceministro Vincenzo Visco - Rispetto all'anno scorso aumenta solo dello 0,5% (dal 42,3% al 42,8, ndr) perché gli interventi introdotti sostanzialmente sostituiscono le



una tantum utilizzate dal vecchio governo». Anche le spese sono sostanzialmente stabili, con un miglioramento dello 0,2% (dal 39,9 al 39,7% sul Pil). «Il debito nel 2007 riprenderà a scendere in maniera robusta - spiega Visco - come è evidente se si tolgono le due una tantum (Iva sulle auto e debiti Ispa)». In netto miglioramento il fabbisogno del settore pubblico: da 54 a 38 miliardi. Per gli anni successivi al 2007, le nuove sti-

me «incorporano le attuali disposizioni in materia previdenziale, incluse le norme sull'età di pensionamento stabilite con la riforma del 2004 (lo «scalone, ndr) - si legge nel documento - sia la revisione dei coefficienti di trasformazione». Visti i numeri, perché tanta cautela? Perché non spendere subito le maggiori entrate e non operare la correzione del deficit con i tagli di spesa? Sarà la politica a prendere



Il ministro Padoa-Schioppa Foto Ansa

l'ultima decisione. Padoa-Schioppa si limita ad elencare i rischi che gravano sulla decisione di spesa (senza contare gli impegni con Bruxelles), ricordando che solo in giugno - in sede di assestamento - si saprà davvero se le stime di oggi sono confermate. Decidere prima è una scommessa al buio. Se si aprono i cordoni della borsa il primo rischio è quello di essere travolti. Le richieste arrivate «possono generare complessivamente - si legge ancora - oneri per decine di miliardi». Per non contare le incertezze sulla realizzazione di alcune misure della Finanziaria: già sembra indebolirsi la manovra sulle rendite (che a regime produrrebbe due miliardi all'anno). Solo in luglio si conoscerà l'esito dell'operazione sul Tfr, da cui si attendono 5 miliardi. Non si conosce ancora l'andamento dei risparmi di spesa, anche se la situazione dovrebbe migliorare con l'avvio della «spending review». Insomma, le variabili sono ancora tante.

L'analisi

Salari, consumi, Ici Il tira e molla sul «tesoretto»

Sta alla politica decidere. La lista della spesa è corposa. Il martellamento è incessante, nonostante il freno tirato dell'Economia. I tempi lunghi indicati da Tommaso Padoa-Schioppa saranno senza dubbio piaciuti ai sindacati, che giovedì potranno sedersi a un tavolo ancora sgombro da altre richieste. «Ora spetta al governo individuare le priorità - dichiara Mariglia Maulucci (Cgil) - ed evitare l'assalto alla diligenza. Per quanto ci riguarda va rafforzata la domanda intervenendo sui salari e sulle pensioni basse così come va prevista una riforma degli ammortizzatori sociali con particolare riferimento agli interventi per i giovani». Niente fughe in avanti, niente blitz, come qualcuno vorrebbe fare in primavera. Si fa sentire anche Raffaele Bonanni, che chiede salari più alti «anche nel pubblico impiego» e di rivalutare le pensioni «che per molti hanno ormai raggiunto livelli da fame». Anche la Uil chiede un sostegno ai redditi sia da pensione che da lavoro, visti i sacrifici chiesti in Finanziaria.

Tra gli esponenti politici resta forte il partito dell'abbassamento della pressione fiscale, Ici inclusa. «Il nostro impegno nell'utilizzo di queste risorse, come già sottolineato nella Finanziaria, si concentra su due priorità - dichiara Tiziano Treu - iniziare ad alleggerire la pressione fiscale e intervenire a favore degli in-

capienti, dei più poveri». Ma l'abolizione o la riduzione dell'Ici sulla prima casa resta sul tavolo. Una misura che da sola sfiora i 3 miliardi di euro. Dal governo è Rosy Bindi a far sentire subito la sua voce (in diretta durante la conferenza stampa di Padoa-Schioppa) chiedendo interventi in favore dei bambini: nuovi asili nido e aiuti alla maternità. In serata si aggiunge Fabio Mussi, a chiedere investimenti per il rilancio dell'Università. Non poteva mancare Antonio Di Pietro, che ha in cantiere (è il caso di dirlo) molte opere pubbliche e in più già annuncia il tavolo per l'edilizia residenziale pubblica convocato assieme al ministro Paolo Ferrero. «Direi di farla finita con questa corsa alla spesa - commenta Enrico Morando - Solo quando le entrate saranno certe, cioè a giugno, si potrà decidere. Per me la priorità è un sistema universale di ammortizzatori sociali, perché il sistema produttivo ha di fronte parecchie sfide. Poi c'è la pressione fiscale da abbassare, come prevede peraltro la stessa finanziaria. Che sia Ici o sia altro importa meno». Gli ammortizzatori sociali piacciono naturalmente anche a Cesare Damiano, che ha bisogno di circa due miliardi per sostenere pensioni basse e aumentare i sussidi per la disoccupazione. Per non parlare di Ambiente e Scuola, che chiedono risorse fresche dopo i tagli della Finanziaria. **b. di g.**

Confcommercio: consumi fiacchi Banche, scontro Tabacci-Passera

di Giampiero Rossi inviato a Cernobbio

La crescita c'è, consumi no. Questo almeno segnalano i commercianti: le famiglie continuano a sentirsi incerte e non spendono. Secondo Confcommercio, infatti, nel 2006 mentre il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,9% la spesa delle famiglie si è fermata all'1,4%. E le previsioni per il 2007 indicano un andamento analogo, con il pil in crescita dell'1,5% e i consumi ancora inchiodati allo stesso +1,4%. Le ragioni di tanta timidezza negli acquisti da parte degli italiani? Secondo l'analisi presentata in apertura dell'annuale Forum Confcommercio-Ambrosetti a Villa d'Este, disertato da Fini e Bersani, il problema sta nell'incertezza delle famiglie in materia di prospettive di reddito, accumulazione di ricchezza e pressione fiscale futura. E se non sono ottimisti gli italiani, si mostrano preoccupati anche i commercianti, che rilanciando il loro allarme sulla «domanda interna» agganciano il loro naturale interesse a vendere a quello più generale dell'economia del paese.

Cosa fare? Tagli fiscali e liberalizzazioni. «Se riducissimo di un punto all'anno per tre anni le aliquote Ipraf - ipotizza il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - sarebbe un passaggio importante per consolidare la ripresa e avere una crescita più marcata». Per quanto riguarda poi le liberalizzazioni, secondo Sangalli «bisogna farle presto, ma anche bene», che significa «farle confrontandosi per tempo con i consumatori, come con le imprese, e partendo dalle liberalizzazioni pesanti e strategiche: quella dei servizi pubblici locali, per esempio, come quella dei mercati dell'energia». A Villa d'Este, nel pomeriggio, irrompe sulla scena l'amministratore delegato di Intesa-Sanpaolo, Corrado Passera, che prima suggerisce che la via maestra per impiegare il surplus di gettito fiscale sia quella dell'investimento in «infrastrutture, innovazione e sviluppo del capitale umano». Ma è soprattutto nel confronto con Bruno Tabacci (Udc), che nel corso del Forum critica le banche per il permanente e diffuso conflitto di interessi che caratterizza il sistema italiano.

**Il banchiere: senza di noi molte aziende non ci sarebbero più
Costi delle banche?
Draghi si sbaglia**

Ce n'è abbastanza per scatenare una reazione durissima da parte di Passera che definisce il quadro proposto dall'onorevole Udc «una caricatura del sistema bancario italiano», che invece deve essere considerato «uno dei più belli e virtuosi». Perché «c'è concorrenza» e «magari altri settore strategici e pubblici facessero come noi...». L'amministratore del più grande gruppo bancario italiano contesta a Tabacci anche l'accusa di invasione del mondo dell'editoria: «Noi abbiamo il 5% di Rcs - dice - e allora? Con quel 5% controlliamo forse il Corriere della Sera?». E anche le partecipazioni, insiste Corrado Passera, sono coerenti con il dovere di «contribuire allo sviluppo del paese anche con finanziamenti a tre anni alle imprese». E cita il caso Fiat: «Senza i tre miliardi dati alla Fiat nel momento in cui non ci credeva più nessuno non ci sarebbero i fasti di oggi...». Quindi il fiume in piena di reattività dell'amministratore delegato di Intesa-Sanpaolo si spinge fino a criticare - sia pure molto garbatamente - una figura che finora nessuno aveva osato criticare: il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Il pomo della discordia, in questo caso, sono i presunti costi ancora troppo alti dei servizi bancari: ma su questo, dice convinto Passera scusandosi, «Draghi dice una cosa sbagliata».



Corrado Passera Foto di Luca Bruno/Ansa



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

SABATO 17 MARZO

NAPOLI
ORE 15.30
Congresso
Sezione Ds Fuorigrotta
Via B. Cariteo 59

Partecipa
Nicola Oddati

BACOLI (NAPOLI)
ORE 18.30
Congresso Sezione Ds
Via G. De Rosa 56



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it